



Comune di Arsiero



Comune di Tonezza del Cimone



Comune di Velo d'Astico

in collaborazione con la sezione Anpi di Arsiero

Sabato 14 gennaio 2017 - Bolzano

Visita guidata alla mostra “DONNE IN MANICOMIO NEL REGIME FASCISTA” e ad altri luoghi della memoria

Esposizione “Donne in manicomio nel regime fascista”
resti del campo di concentramento Bolzano-Gries
Percorso espositivo "BZ '18-'45. Un monumento, una città, due dittature",



MOSTRA FOTO-DOCUMENTARIA

i fiori del male
donne in manicomio nel regime fascista

PROGRAMMA:

- ore 8.00: partenza dalla piazza di Arsiero;
- ore 11.00: arrivo a Bolzano, pranzo al sacco (non compreso nel prezzo)
- ore 12.00: visita guidata ai resti del campo di concentramento Bolzano-Gries”;
- a seguire: visite guidate alla mostra “Donne in manicomio nel regime fascista” e al percorso espositivo "BZ '18-'45. Un monumento, una città, due dittature”;
- rientro ad Arsiero previsto per le ore 19.00 circa.

La visita sarà guidata dal dr. Costantino Di Sante, attualmente direttore dell’Istituto Storico di Ascoli Piceno, curatore della mostra “I fiori del male”, assieme alla dr.ssa Annacarla Valeriano.
COSTO PER PARTECIPANTE: 20 EURO comprensivo di viaggio e visite guidate. Il pranzo al sacco non è compreso nel prezzo.

ISCRIZIONI:

Versamento della quota di iscrizione di 10 euro **entro venerdì 23 dicembre 2016** presso la Biblioteca di Arsiero (tel. 0445741623), la Biblioteca di Velo d’Astico (tel. 0445 712140), o presso l’Ufficio Segreteria del Comune di Tonezza del Cimone (tel. 0445 749032).

MAGGIORI DETTAGLI SULLA VISITA

Mostra “Donne in manicomio durante il regime fascista”

L'idea di realizzare una mostra sulle donne ricoverate in manicomio durante il periodo fascista nasce dalla volontà di restituire voce e umanità alle tante reclusi che furono estromesse e marginalizzate dalla società dell'epoca. Durante il Ventennio si ampliarono i contorni che circoscrivevano i concetti di emarginazione e di devianza e i manicomi finirono con l'accentuare la loro dimensione di controllo e di repressione.

Sono figlie, madri, mogli, spose, amanti; sono donne vissute durante gli anni del regime fascista. Ogni viso racchiude una storia, ogni espressione diventa traccia di un percorso personale improvvisamente interrotto

Campo di Concentramento Bolzano-Gries

Precisamente si trattò di un “campo di transito”; entrò in funzione nell'estate del 1944, in vecchi capannoni del genio militare italiano, e nei circa dieci mesi di attività passarono tra le sue mura tra 9.000 e 9.500 persone.

Una parte dei deportati - circa 3.500 persone, uomini, donne e anche diversi bambini - fu trasferita nei campi di sterminio del Reich (ad esempio Mauthausen, Flossenbürg, Dachau, Ravensbrück, Auschwitz); una parte fu invece utilizzata *in loco*, come lavoratori schiavi, sia nei laboratori interni al campo, che nelle aziende della vicina zona industriale ed alla IMI, che aveva trovato rifugio all'interno della galleria del Virgolo per sfuggire ai bombardamenti alleati, ma anche come raccoglitori di mele.

Il percorso espositivo "BZ '18-'45. Un monumento, una città, due dittature", aperto al pubblico nel luglio del 2014, illustra la storia del Monumento alla Vittoria, eretto a Bolzano dal regime fascista tra il 1926 e il 1928 su progetto di Marcello Piacentini. Vengono ripercorse le vicende storiche locali, nazionali e internazionali degli anni compresi tra le due guerre mondiali (1918–1945), legate in particolare modo all'avvicinarsi di due dittature (quella fascista e quella nazionalsocialista) e vengono illustrati i radicali mutamenti urbanistici operati nella città di Bolzano, a partire dalla fine degli anni Venti. Il percorso espositivo affronta, infine, il difficile rapporto di convivenza di una così ingombrante eredità dell'epoca fascista con il territorio, nel mutato quadro politico e sociale della seconda metà del Novecento fino ai giorni nostri.